

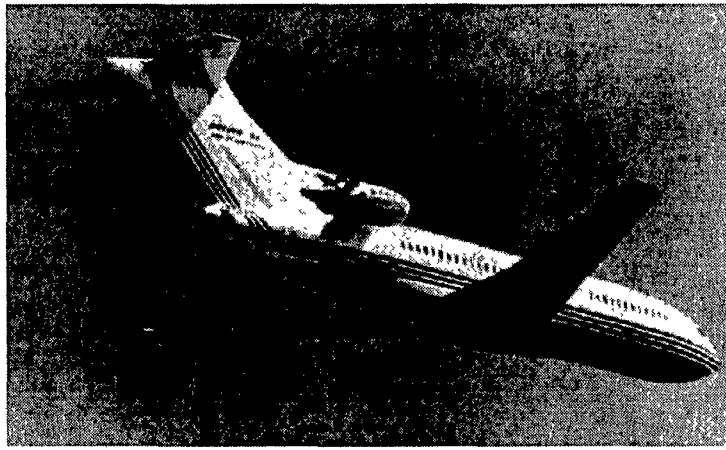
**Casino
Associazione
mafiosa per
i politici**

MILANO. Associazione per delinquere di stampo mafioso: è questa la nuova accusa che verrà contestata, alla riapertura del processo sulla mafia del casino, il prossimo 12 dicembre, a un gruppo di amministratori del Comune di Sanremo e a un funzionario di banca. L'ex sindaco Osvaldo Veneto, dc, gli assessori Roberto Andreaggi, Stefano Accinelli, Mario Tommasini, tutti scudocrociati, e Vincenzo Ligato, socialdemocratico, e il funzionario della Banca popolare di Milano Ezio Pampanara erano già stati accusati di questo reato associativo nel corso delle indagini istruttorie, e il pm Corrado Carnevali aveva chiesto che fossero chiamati a rispondere in tribunale. Il giudice istruttore Paolo Arbasino, tuttavia, aveva concluso con un proscioglimento per insufficienza di prove, rinviandoli a giudizio per gli altri reati: comunione e, per il solo Andreaggi, anche violazione della legge sul finanziamento pubblico dei partiti. Contro il proscioglimento dubitativo erano ricorsi gli imputati, presentando la formula piena ed era ricorso anche il pm, chiedendo il rinvio a giudizio. La sezione istruttrice della Corte d'appello, chiamata a decidere, ha stabilito di ripristinare tutte le accuse originariamente contestate. Così gli amministratori sanremesi si troveranno accomunati nella più grave delle imputazioni con boss della malavita organizzata, come Nino Santopalo, Giuseppe Bono, Angelo Epaminonda, per non citarne che alcuni, e con gli imprenditori di "lisciatia" Michele Merlo, Lucio Traversa.

Durante la manovra di atterraggio I 108 passeggeri e i 6 membri dell'equipaggio subito evacuati Per la compagnia di bandiera «hanno ceduto i materiali»

Sul Boeing 10 minuti di terrore

Aeroporto di Linate ad un passo dal disastro: alle 13 di ieri il carrello di un Boeing 727 spagnolo ha ceduto di schianto nella fase finale dell'atterraggio, mentre l'aereo si dirigeva verso le piazzole. Il Boeing si è piegato su un fianco e l'ala carica di carburante si è spezzata ma non ha preso fuoco. La compagnia di bandiera: «Hanno ceduto i materiali, il pilota è stato grandissimo».



Un Boeing 727 in volo. Lo stesso tipo di aereo è rimasto coinvolto nell'incidente di ieri a Linate

MILANO. Qualcuno che ride, qualcuno che, appena salito giù dagli scivoli di sicurezza, impugna la macchina fotografica e si volge indietro a fotografare il Boeing piegato su un fianco. Se non fosse per qualche donna che sfoga in lacrime la tensione, non ci sarebbe proprio da credere che ieri a Linate si è sfiorata la tragedia. Solo la commissione d'inchiesta diretta da Civiliavola, il settore del ministero dei Trasporti che governa l'aeronautica civile, dirà quanto e perché ci si è avvicinati alla strage. Ma la prima indicazione sulle cause dell'incidente, fornita dalla direzione commerciale della compagnia aerea, è raggelante: al Boeing 727 si è schiantata la zampa di un carrello nella fase finale dell'atterraggio. Un cedimento avvenuto quando ormai la velocità dell'apparecchio era scesa a qualche decina di chilometri orari. È meglio non pensare a quello che sarebbe successo se la zampa avesse deciso di cedere qualche secondo prima, nel momento in cui il gigante di metallo toccava punto 36, la zona d'impat-

to della pista d'atterraggio di Linate. A bordo del Boeing 727 dell'Iberia, la compagnia di bandiera spagnola, c'erano 108 persone e sei membri dell'equipaggio. Il volo Ib 792, proveniente da Palma di Maiorca e Barcellona, doveva atterrare a Linate alle 11,40 di ieri mattina ma era rimasto coinvolto nella lunga serie di ritardi e cancellazioni causate dal muro di nebbia che avvolge da giorni il centro della pianura padana. Ieri mattina l'aeroporto milanese è rimasto chiuso ermeticamente fin dopo le 11, solo nella tarda mattinata la foschia si è alzata lentamente fino a portare la visibilità ad una distanza di circa settecento metri. Alle 11,55 a Linate ha toccato il suolo il primo volo della giornata, utilizzando il secondo livello di indicazione automatica delle coordinate d'atterraggio. L'Ib 792 è arrivato nel cielo di Milano pochi istanti dopo le 13; alle 13,04 l'impatto con la pista di Linate. Una delle prime ipotesi circolate ieri è

stata quella di un atterraggio «lungo», avvenuto cioè già attorno alla metà del 2500 metri di pista, ma la versione dell'Iberia sembra escludere questa ricostruzione dei fatti. Il Boeing 727 ha percorso senza incidenti tutta la pista in direzione del punto 18, di fronte all'aerostazione, ed ha curvato a sinistra verso i piazzali di parcheggio. È in questo momento che si è sfiorato il dramma. Il carrello sinistro del Boeing, sottoposto alla sollecitazione congiunta della «renata e dello sterzo, ha ceduto di colpo. L'aereo ha sbandato verso l'esterno della curva, è uscito al di là della striscia gialla che delimita la pista, ha proseguito la sua corsa per alcune decine di metri ed infine si è arrestato, piegandosi di 45 gradi sul fianco sinistro ed appoggiandosi sulla ala, che si è spezzata vicino alla fusoliera. È scattato immediatamente l'allarme. I primi ad accorrere sul posto sono stati i vigili del fuoco: in quel momento l'ala era ancora carica di molte litri di carburante che sarebbero potuti esplodere con conseguenze catastrofiche. Ma le paratie dell'ala

Corrado Alunni può lasciare il carcere per lavorare



Da lunedì prossimo Corrado Alunni (nella foto), ex braccio destro di Renato Curcio e fondatore di «Prima linea», potrà lasciare il carcere di Bergamo per recarsi al lavoro. Usurierà dell'articolo 21 della legge Gozzini che prevede l'uscita quotidiana dalla prigione (per le ore necessarie allo svolgimento dell'attività) legata ad un progetto di reinserimento lavorativo. Prima di Alunni, hanno beneficiato di questi provvedimenti altri esponenti dell'area dei dissociati: Bruno Laranaga, Gianfranco Fomoni e Diego Forestieri Molinari. Il magistrato di sorveglianza, Giancarlo Zappa, ha accolto positivamente la domanda presentata da Vincenzo Bonandrini, presidente del centro formazione lavoro «Achille Grandi» (società cooperativa legata alle Aci bergamasche), che assumerà Alunni per tre mesi a trenta ore settimanali di lavoro, secondo quanto prevede il contratto nazionale del settore servizi. L'ex capo di «Prima linea» si occuperà della catalogazione di materiale didattico inerente ad un corso di formazione.

Guerra tra bande a Taranto Esplose un'autobomba

Una «Fiat 500» nella quale era stato collocato l'esplosivo, è stata fatta saltare in aria alle 10.30 al rione «Paolo VI», nei pressi di alcune case popolari. L'ulteriore è andata completamente distrutta mentre la deflagrazione ha danneggiato vetri, serrande e imposte delle vicine abitazioni oltre ad una decina di automobili che erano parcheggiate. Fortunatamente non sono state solo persone che sono rimaste ferite per la rottura dei vetri o che si trovano in stato di choc. Sul posto sono giunti artificieri, polizia e carabinieri. È da rilevare che l'autobomba è stata collocata sotto l'abitazione di Claudio Mideo, un pregiudicato tarantino fratello del più noto Antonio. Nel capoluogo jonico è in corso una guerra tra bande.

Metropolitana in funzione da aprile a Palermo

Il punto sullo stato dei lavori e gli interventi ancora da compiere sul primo tratto della metropolitana di Palermo verrà compiuto nei prossimi giorni a palazzo delle Aquile, nel corso di un incontro con la stampa che sarà tenuto dal sindaco Leoluca Orlando e dal capo del compartimento delle Ferrovie Mario La Rocca. Il «minimetro» dovrebbe entrare in funzione, secondo i piani prestabiliti, dal prossimo mese di aprile. In 20 minuti il servizio di metropolitana di superficie collegherà la stazione ferroviaria centrale di piazza Giulio Cesare con il porto compiendo un percorso ad anello che toccherà le vie del Vespro, Notarbartolo e Imperatore Federico. Un primo esame dei tempi di esecuzione e delle modalità del servizio è stato compiuto oggi dal sindaco Orlando e dall'ing. La Rocca. Il sindaco, dopo aver espresso apprezzamento per i funzionari e i tecnici delle Ferrovie, ha sottolineato come l'opera costituisca una risposta concreta al problema del traffico e della vivibilità a Palermo.

Cossiga al museo ferroviario di Pietrasanta

«Ma queste locomotive sono tutte funzionanti». Alla domanda del presidente della Repubblica, Piero Muscolino, dirigente delle Fs, ha un attimo di indecisione, poi risponde: «Credo di sì». «Allora - ribatte Cossiga - darebbe tutto vapore a queste macchinine». È un breve scambio di battute avuto dal presidente della Repubblica Francesco Cossiga in visita al museo ferroviario di Pietrasanta, inaugurato appena venti giorni fa. Il capo dello Stato si mostra attento, interessato, tanto che, quando lo stesso Muscolino gli illustra le caratteristiche di una locomotiva con un dispositivo per l'abbattimento dei consumi usata per lo più sulle linee sarde, chiede: «Ma allora erano le locomotive dei poveri?». È lo stesso presidente, però, a precisare che si trattava di un tipo di macchina che andava bene per la Sardegna, dove il carbone contiene molto zolfo.

Espianto multiorgano su una ragazza di quindici anni

È stato concluso ieri sera, presso la clinica chirurgica di Pisa un espianto multiorgano. La donatrice è una ragazza di Marina di Massa, Patrizia Gariboldi, di 15 anni, morta in un incidente. Sono giunte a Pisa le équipe chirurgiche. Da Pavia è arrivato il gruppo cardiocirchirurgico diretto dal professor Vignolo, per il prelievo del muscolo cardiaco; è giunta da Londra l'équipe del professor Jacob, per l'espianto dei polmoni che verranno poi inviati al servizio trapianti. Fegato, pancreas e altri organi sono stati inviati in serata prima con una ambulanza attrezzata poi in aereo a Milano. Le comee e i reini verranno utilizzati in Toscana.

In Alto Adige appena 42 cacciatori su 225 aspiranti

I cacciatori in Alto Adige non sono molto preparati e soprattutto non sono eccelsi tiratori. Lo ha confermato un recente esame venatorio, al quale si sono sottoposti 225 aspiranti cacciatori, dei quali però soltanto 42 hanno superato la prova pratica e teorica. Le prove teoriche di esame prevedevano la conoscenza delle armi da caccia, la legislazione venatoria, la conoscenza delle armi da caccia, la tutela della natura, la cinofilia e le tradizioni venatorie. Fra i 42 candidati che hanno superato la prova, figura anche una donna.

GIUSEPPE VITTORI

NEL PCI

Convocazioni. La Direzione del Pci è convocata per martedì 7 novembre alle ore 9,30. Il 21 e 22 novembre si terrà il Comitato centrale: all'ordine del giorno il tema «Una nuova stagione di lotte sociali. L'impegno e le iniziative dei comunisti». Relatore: Antonio Basiglio. I deputati comunisti sono tenuti ad essere presenti SENZA ECCEZIONE ALL'ORA ALLE SEDUTE POMERIDIANE DI MERCOLEDÌ 8 e GIOVEDÌ 9 NOVEMBRE. Iniziativa di oggi: Imbenti, Brescia; Tortorella, Pisa; Barca, Ronero (Pz); Ranieri, La Spezia; Salvi, Bologna.

PREVIDENZA Gestione speciale Previdenza

Composizione degli investimenti			
Categorie di attività	al 30/6/1989	%	al 30/9/1989
Titoli emessi dallo Stato L. 1.119.520.000 100			
L. 3.113.520.000 100			

PREVIDENZA 90 Gestione speciale Previdenza polizze collettive

Composizione degli investimenti			
Categorie di attività	al 30/6/1989	%	al 30/9/1989
Titoli emessi dallo Stato L. 9.861.000 100			
L. 3.006.000 100			

Publicazione al 2° sem della circolare ISVAP n. 71 del 28.3.1987

**La rapina miliardaria di Napoli
Maradona derubato anche del pallone d'oro**

Un bottino di circa trenta miliardi, (82 cassette di sicurezza svuotate) più di un miliardo in gioielli rubati alla compagnia di Maradona. Ottocento milioni di refurtiva lasciata cadere durante la fuga fra gioielli, argenteria, denaro, Bot e Cct. Queste le cifre della rapina messa a segno l'altro pomeriggio a Napoli ai danni di una agenzia della Banca della Provincia di Napoli da 12 uomini.

DALLA NOSTRA REDAZIONE

NAPOLI. Un bottino di circa trenta miliardi, più di un miliardo di gioielli prelevati dalle due cassette di sicurezza della moglie di Maradona dove erano conservati oltre ai monili di famiglia, anche ricordi del campione: tra questi anche il pallone d'oro assegnatogli come migliore atleta del Mondiale dell'86. La lunga lista degli oggetti sottratti dalle cassette di Claudia Villafanes, che diventerà il 7 novembre prossimo la «signora Maradona» con una cerimonia hollywoodiana, l'ha compilata la stessa interessata ieri mattina in questura, dove si è presentata accompagnata dall'avvocato Marinella De Nigris Sini-scalchi. Claudia indossava un completo giacca-pantaloni di pelle color verde acqua. Dall'elenco dei gioielli sottratti mancano i famosi orecchini matrimoniali che Claudia Villafanes indosserà durante la cerimonia di nozze, ma sono compresi anche colliere e bracciale che dovevano indossare sia Dalmita che la noenata Janina, che non conta che qualche mese di vita. Nella lunga lista dei gioielli sottratti anche due scatole piene di oggetti d'oro regalate alle due figlie di Maradona da amici e parenti. Tra i clienti derubati c'è anche il vicepresidente del Napoli Gianni Punzo e ci sarebbero anche altri atleti della



La compagna di Maradona, Claudia, mentre esce dall'ufficio di polizia

I malviventi hanno agito armati di pistole munite di silenziatore, indossavano guanti da chirurgo e maschere da carnevale. Il capobanda ne aveva una da clown ed è stato lui a guidare le operazioni, compresa l'azione con la lancia termica contro i cancelli che separavano i banditi dalle cas-

Pci: De Lorenzo fa scelte errate sui farmaci

ROMA. Il farmaco è anche una merce, non solo una merce. Lo ha sottolineato ieri l'on. Luigi Benevelli, capogruppo comunista in commissione Affari sociali della Camera, nel corso del dibattito sul tema il prontuario terapeutico nazionale sui farmaci: tra qualità e risparmio. Al dibattito - organizzato dai parlamentari comunisti delle commissioni Affari sociali di Montecitorio e Sanità di palazzo Madama, e dalla sezione Sanità del Pci - hanno partecipato, tra gli altri, il presidente della Farmindustria, dott. Cavazza, il professor Montanari della commissione unica del farmaco, il presidente della Federfarma, il professor Codignani dell'Associazione nazionale informatori scientifici, l'on. Luciano Guerzoni, responsabile della sezione Sanità del Pci, Grazia Labate e il capogruppo del Pci in commissione Sanità del Senato Nicola Imbricco. L'on. Benevelli nel suo intervento ha affermato che il Pci è contrario e allarmato dalla decisione del ministro De Lorenzo di affidare la gestione della politica del farmaco alla direzione generale del ministero della Sanità, precludendo qualsiasi possibilità di intervento al Parlamento. Nel decreto che ha messo a punto il ministro De Lorenzo - si comincerà a discutere in aula alla Camera il 7 novembre - è stata fatta una scelta inquietante, ha proseguito Benevelli, «quella di chiudere definitivamente la revisione del prontuario e di mettere in cassa integrazione la commissione unica del farmaco voluta dal Parlamento». In sostanza con il decreto sui ticket «si contrabbanda la revisione del prontuario con una generalizzazione del ticket, il che vuol dire far pagare allo Stato il 60 per cento per i farmaci di non provata efficacia». Dal canto suo l'on. Guerzoni ha puntualizzato che nella relazione del ministro della Sanità «non si parla mai della salute dei cittadini». Il presidente della Farmindustria ha detto che in Italia, per quanto riguarda i farmaci si spende male, ma meno che in altri paesi, però il servizio - ha aggiunto - si deve organizzare meglio, non si deve rinunciare allo stato sociale. Infine, i sindacati dei medici Cgil, Cisl, Uil hanno denunciato che esiste il pericolo che il rinnovo del contratto della sanità non si chiuda entro il 31 dicembre prossimo.

Aveva 60 anni, era a capo della nota azienda

Muore in un incidente in Spagna Cinzano, il «conte del vermouth»

ROMA. Viaggiava a bordo di una Audi 100, ha preso una curva in modo maledestro, si è schiantato; per estrarlo dal groviglio di rottami della macchina si sono dati da fare con pale e picconi una ventina di paesani accorsi da un villaggio vicino, Santa Eufemia, ma Alberto Marone Cinzano non ha fatto in tempo ad arrivare vivo all'ospedale più vicino, quello di Cordoba. Così a 60 anni, giovedì sera poco dopo le nove, è morto in Spagna il «conte del vermouth», titolare della notissima major del settore vinicolo. Cinzano, presidente d'una ditta di quelle che gli americani associano un po' come un proverbio all'Italia, era, in tutto, un esponente del jet set: viveva a Genova, in Spagna stava partecipando alla stagione di caccia. L'incidente fatale l'ha stroncato fra una battuta a Je-

rez e la successiva, dove avrebbe cacciato insieme con Juan Carlos di Borbone. A Monaco, d'altronde, lo legava una sorta di parentela, perché la sua matrina è zia del medesimo. Come ovvio, la battuta è stata sospesa, e Juan Carlos ha inviato alla famiglia le condoglianze. Titoli di studio e mondani del conte Cinzano: velista e membro di Yacht club esclusivi come quello di Porto Cervo, studi in Svizzera, specializzazioni a Oxford e Boston. Allevato per diventare il capitano dell'azienda, lo divenne nel '69, quando morì il padre Enrico, fu nominato presidente della «Francesco Cinzano» e della «Cinzano international», ovvero i due rami attraverso i quali la ditta, radicata nelle terre d'Asti, a Santa Vittoria d'Alba, fa circolare fra oltre Oceano le sue migliaia di etto-

liri di spumanti, vermouth, aperitivi. «Cin cin, Cinzano», diceva lo slogan di sapore vecchiotto del moscato spumante, prezzi adatti per famiglie, con cui hanno brindato generazioni di italiani. L'album della Cinzano inizia con la data 1757, quando il capostipite, Francesco, inizia a commercializzare ciò che sprema dai vigneti dell'astigiano. L'ultimo bilancio dell'azienda, data 1988, registrava sul versante italiano un fatturato di 157 miliardi, su quello internazionale di 336 milioni di dollari, con una crescita di 106 milioni rispetto all'anno prima. Azienda in crescita, dunque. Virtù delle porte aperte in questi anni per l'italian style, anche quello alimentare? Da quanto sembra, anche dell'attenzione alle onde del mercato: su lo spumante, più simile di altri a un vino

leggero come quelli californiani, già l'aperitivo, troppo «ambiguo» in epoca di salottismo. Il Cinzano scomparso giovedì sera, per l'appunto, anche presidente della Federazione alimentare italiana (Confindustria), membro di un campionario di comitati internazionali del ramo, dal 5 ottobre, due settimane fa, presidente della Confederazione delle industrie agro-alimentari della Cee, uno degli organismi preposti a regolare il «traffico» di denarati che si scaterano con il '92. Era sposato con Cristina Camerana, anche lei contessa, imparentata con l'altra, più onnivora, potenza piemontese, gli Agnelli; dei tre figli, Noemi, Enrico e Francesco, solo quest'ultimo è impegnato nell'azienda. Sarà lui, che porta pure il nome del capostipite, a prendere ora in mano la major del vermouth «all'italiana»? □ M.S.P.



Alberto Marone Cinzano